

frutti di una rivoluzione sanguinosa, ma che rinnovava le idee umane, allargandole e nobilitandole, pure con scoria e veste meno raffinata dell'antica aristocrazia. Ma anche in questa sotto le belle apparenze esteriori, quante ingiustizie e quante lacrime e quante vergognose. Queste mie idee del resto, sono svolte magistralmente in un libro scritto da un uomo sacro all'Italia per le virtù balde dell'animo e per la morte eroica e misteriosa: da Ippolito Nievo, che dorme purissimo nella vasta quiete azzurra del nostro siculo mare, che gli fu sepolcro; gentile poeta e biondo argonauta della nuova Italia. Egli narrò la morte della sua Venezia, nelle « Memorie di un Ottuagenario » e dei giacobini veneti giudicò con maggior benignità che non sia quella del mio cortese contraddittore. All'opera superba del veneto poeta io rimando chi voglia farsi un concetto della lotta delle idee in quei tempi, e tornando per parte mia alla cronaca, trovo che al 21 settembre 1794 il generale Dumberion, sotto cui militavano Massena e Napoleone, vince la prima battaglia di Dego, che non è da confondere con quella combattuta 2 anni dopo da Bonaparte, ma che per Acqui ebbe influenze non minori della seconda. Per allora, i francesi, forse a causa degli eventi politici incerti (era da poco caduto il governo del terrore, e infierivano a Parigi le lotte civili sedate poi dal Bonaparte), si ritirarono, oltre Apennino, mentre avrebbero potuto agevolmente piombare su Acqui.

Ma se per quella volta fu la città nostra ancora esente dall'invasione francese, dovette in quella vece subire quella degli amiconi croati, che scappando e annunciando i francesi alle calcagna, inducevano al terrore tutti gli abitanti di Val Bormida. Tutta la pianura della Madonnalta era occupata di fuggiaschi. Le monache scapparono dai chiostri, con licenza: fra altre una della famiglia Bonelli di Visone. Per disgrazia, invece di seguitare a scappare, gli austriaci, non avanzandosi i francesi, s'accamparono intorno a Terzo, e giù per la pianura, da S. Catterina fino a S. Defendente, presso la fornace Casserini a porta Savona. Un secondo corpo venuto da Alessandria si fermò ai Cappuccini. Quivi si fortificarono in attesa dei francesi, fabbricando dei ridotti sino verso la Maggiore.

Intanto ecco un assaggio dei saccheggi commessi per istrada, in caso gli eredi vogliano chiedere il risarcimento al nostro alleato più indigesto nella Triplice. Al Quartino furono portati via i mobili: alla Cantonata presero tutto, fino otto lire dal seno della donna Abate, fino il cappello di testa al marito. Ai nostri amici Dealesandri di Terzo presero i buoi, pecore, ecc. Al molino, ora Bisio, gettarono nell'acqua 20 sacchi di grano, a Cassarogna fecero il resto, ecc. Solo a Loreto il Conte Lupi organizzò dalle finestre una difesa ben riuscita: Altrove, dove poterono, dispersero il vino dalle botti. Abbattono tutti i gelsi, piante, ecc. per far fuoco giorno e notte, e per costruire le loro ridotte che non servirono poi a nulla: più di mille alberi al solo Conte Roberti. Nel 1795 giunse poi la bonifica dell'Austria, ma solo pel taglio alberi, in lire 16000 da ripartire.

Al 24 marzo scoppiò la bottega da fabbro dei fratelli Bistolfi, con morte del Lorenzo. Forse la famiglia ha memoria di questa tragedia. Dominò il freddo e la carestia. La Bormida rimase gelata e aperta al transito da Natale fino al 9 febbraio.

Intanto la guerra si rinnova presto più viva verso Dego e Savona e Loano: il Direttorio manda il generale Scherer, che ottiene brillanti vittorie sul generale austriaco De Vins, comandante dei nostri, poi, sempre incalzando le cose, l'anno appresso giungeva al campo della guerra il giovane acquilotto corso; e dal suo arrivo verso la fine di marzo, del 1796 al 28 aprile, è tutta una serie di vittorie strepitose del giovine Bonaparte. Intanto, questi due anni di guerra sul nostro Apennino di Savona, sono anni di tribolazione per Acqui. Ecco quello che se ne ripercuote nelle vecchie carte del Chiabrera.

(Continua) R. O.

Comitato di Beneficenza Per la distribuzione invernale delle Minestre ai Poveri

Fondo di Cassa al 27 Marzo 1897 depositato presso la Banca Popolare come da libretto N. 2616 Lire 1230,02

Somme versate al Tesoriere sottoscritto dal 7 al 14 Gennaio 1898:

Dalla Congregazione di Carità di Acqui	Lire	200,—
Ingegnere Filippo Danesi	"	1,—
Conte Luigi Radicati	"	10,—
Bonziglia Emilio Presidente Società Operaia	"	10,—
Scotti Federico Direttore della Banca Popolare	"	10,—
Perla Giuseppe	"	1,—
Ugo e Virginia Marcolini	"	4,—
Debenedetti Graziadio	"	50,—
Garbarino Cav. Avv. Maggiorino	"	20,—
Bocco Francesco	"	2,—
Dacquino Giacomo	"	2,—
Gogliano Biagio	"	2,—
Barone Domenico	"	10,—
Trucco Severino	"	2,—
Quaglia Pietro	"	10,—
Rondanino Ettore	"	0,50
Dotto Domenico	"	1,—
Caligaris Giovanni, Droghiere	"	10,—
Ditta Aymar Giacomo	"	2,—
Foa Giuseppe Commesso	"	2,—
Ferraris Pietro	"	2,—
Ravera Carlo	"	2,—
Ottolenghi Belom fu Emilio	"	100,—
Ricci Paolo negoziante da cuoi	"	2,—
Ricci Don Giuseppe Prevosto di Incisa Belbo	"	2,—
N. N.	"	1,—
DellaGrisa Giuseppe	"	3,—
Ghiglia Giovanni calzolaio	"	1,—
Ottolenghi Moise fu Anselmo	"	2,—
Savio Giorgio Agente	"	5,—
Levi Elia libraio	"	2,—
Foy Carlo	"	0,50
Ditta Baratta Luigi	"	10,—
Baldizzone Giuseppe negoziante	"	2,—
Dotto Giuseppe Caffettiere	"	2,—
Bottero Avv. Luigi	"	5,—
Gondolo Consolata	"	2,—
Moreno Luigi farmacista	"	5,—
Ivaldi Tommaso Trattoria Stella	"	5,—
Ferraris Cav. Pietro Ispettore	"	10,—
Ottolenghi Cav. Dott. Ezechia	"	30,—
Ottolenghi Moise Sanson e Raffael	"	20,—
Gardini Ottavio	"	10,—

Totale L. 573,—

Il Tesoriere
Ottolenghi Moise Sanson.

IN TRIBUNALE

Udienza del 10 Gennaio.

Presidente Spingardi — P. M. Avv. Gasti — Cancelliere Calvi.

Rissa in Monastero B. — Assolutoria — Nella sera del 15 Agosto ultimo scorso in Monastero B., e nell'Albergo esercito da Dabormida Carlo, insorgeva viva contesa per causa di giuoco fra Bava Michele e il Cantiniere Provinciale Massano Giovanni. Un cugino dei Bava, Moretti Paolo, presente al fatto si rivolse al Bava e lo invitò a cessare dal giuocare col Massano, dicendo che con certa gente non si doveva giuocare e che quanto a bere era capace lui di pagarne a piacimento.

A queste parole il Massano s'alzò dal tavolo e chiese spiegazioni delle parole al Moretti; avutele, la cosa parve sedata.

Intanto l'Albergatore Dabormida subodorando il cattivo vento che spirava, rivoltosi ai giuocatori disse loro che se avevano delle velleità di litigare andassero a sciogliere le loro querele sotto il Ponte della vicina Bormida.

Senonchè la contesa per un poco soffocata tosto si riaccese e Bava, Massano e Moretti usciti all'aperto vennero tra loro alle mani e nella rissa il Bava riportava una grave morsicatura al labbro inferiore, che venne giudicata dal perito costituente sfregio permanente del viso. Tutti poi si scambiarono una buona dose di calci e pugni.

Iniziatosi procedimento penale su reciproca querela delli Bava e Massano, venivano tratti a giudizio Bava, Massano, Demaria Alessandro, Moretti e Piano Giovanni.

Ed allo scopo di togliere le deposizioni dei testimoni Dabormida Carlo e Maglio Lorenzo venivano coinvolti nella querela anche questi due ultimi.

All'udienza sovra indicata gli imputati in numero di 7 erano chiamati a rispondere e cioè il Massano di avere nella suddetta sera percosso con pugni e calci ed inferto una morsicatura al labbro inferiore della bocca di Bava Carlo, la quale avrebbe importato malattia durata giorni 15, lasciando uno sfregio permanente del viso. — Li Demaria, Maglio e Dabormida di avere nelle surricordate circostanze di tempo e luogo percosso con pugni e calci Bava Carlo, facilitando al Massano la esecuzione della lesione al labbro del Bava, prestando assistenza ed aiuto durante il delitto. Il Bava poi unitamente al Piano ed al Moretti di avere nella stessa circostanza percosso con pugni e calci il Massano.

In esito al pubblico dibattimento, cui assistette gran folla, il Tribunale emanava sentenza con la quale riconoscendo come Dabormida Carlo e Maglio Lorenzo, non solo non avevano preso parte al reato ma avevano per contro spiegata la parte di pacieri, dichiarava non essere luogo a procedimento contro di loro per inesistenza di reato, dichiarava non luogo a procedere contro Massano per avere agito in istato di legittima difesa, e contro Bava, Piano e Moretti per estinzione dell'azione penale, stante la remissione fatta nel corso del dibattimento, dalla parte lesa, ed assolveva Demaria Alessandro per non provata reità.

Siedevano alla difesa gli avvocati Braggio, Gagliano, Giardini, Traversa e Serra.

Querela di diffamazione della levatrice comunale di Nizza Monf. — Alla stessa udienza doveva pure avere finalmente il suo epilogo il processo di diffamazione su querela della signora

Virano Giulia levatrice comunale di Nizza contro Lovisolo Emilia residente a Nizza, la quale erasi fatta lecita di diffamare la Virano attribuendole fatti determinati tali da offendere l'onore e la reputazione concernenti l'esercizio della professione di levatrice. Ma stante l'ora tarda (ore 6 pom.) e la grande quantità di testimoni sia fiscali, sia della parte civile, sia della difesa, l'Illustrissimo sig. Presidente d'ufficio rinviava il processo al giorno 4 prossimo febbraio.

Questo processo che ha già subito vari rinvii sarà in detta udienza indubbiamente discusso. Parte civile avvocati Gagliano, Giardini e Traversa, difesa avv. Braggio e Persi.

IN PRETURA

Una figlia che ferisce il proprio padre — Assolutoria — Ghiazza Lucia Maria di Moirano giovedì scorso era chiamata dinnanzi all'Illustrissimo signor Pretore della nostra città, avv. Borgna, per rispondere del delitto di cui all'art. 372 e 366 n. 1 per avere il 12 novembre 1897 in Moirano percosso il proprio padre Ghiazza Giacomo, con tridente, causandogli ferita guarita in giorni otto.

In esito al pubblico dibattimento, non ostante che il P. M. chiedesse la condanna della Ghiazza a tre mesi di reclusione, l'Illustrissimo signor Pretore, accettando la tesi del difensore mandava completamente assolta l'imputata.

Difendeva l'avv. Lazzaro Gagliano.

Grandi Feste Carnevalesche 1898

promosse

dalla Società Esercenti e Commercianti
SOTTOSCRIZIONE

di Azioni da lire 10 a fondo perduto.

Terza lista.

Lista precedente	Azioni - Lire	213 - 2130
Cav. Levi Abram e Signora	15 -	150
Avv. Luigi Bottero	1 -	10
Angelo Poggio, parrucchiere	1 -	10
Ernesto DeBenedetti	2 -	20
Avv. Tommaso Benzi	1 -	10
Geom. Luigi Gallo	1 -	10
Stella Giacomo	1 -	10
Avv. Pietro Balduzzi	1 -	10
Carlo Foy	1 -	10
Gardini Ottavio	1 -	10
Bussola Carlo	1 -	10
Levi Elia	1 -	10
Segre Leone	1 -	10
Avv. Cav. Baccalario	1 -	10
Avv. Cav. Guglieri	1 -	10
Avv. Lavallea	1 -	10
Ing. Caratti	1 -	10
Direzione Società del Casino	3 -	30
Dott. Cav. E. Ottolenghi	2 -	20
Ottolenghi Moise Sanson	1 -	10
Magg. Cesare Laugier	1 -	10
Avv. Raffaele Ottolenghi	1 -	10
Prof. Cesare DeBenedetti	1 -	10
Avv. Cav. Caratti	1 -	10
Avv. Augusto Bruni	1 -	10
Luigi Moreno, farmacista	1 -	10
Zanetti Gaudenzio	1 -	10
Ivaldi Domenico	1 -	10
Fratelli Bruni	1 -	10
Sburlati Pietro	1 -	10
Ing. Luigi Ivaldi	1 -	10

Numeri del Lotto

Estr. di Torino delli 15 Gennaio

(Nostro Telegramma Particolare).

78 - 54 - 79 - 68 - 25

LA SETTIMANA

Querela dell'on. Maggiorino Ferraris — Lunedì 17 corrente era fissato davanti al nostro Tribunale il noto processo per diffamazione intentato dall'on. nostro deputato Maggiorino Ferraris contro gli avv. Bisio e Mussa in dipendenza della pubblicazione di un opuscolo seguita alle elezioni generali del Collegio nel marzo ultimo scorso.